

A glowing lightbulb is the central focus of the image. The bulb is illuminated from within, casting a warm, golden light. The background is a soft, out-of-focus blur of warm colors, including shades of yellow, orange, and blue, which creates a dreamy and inspiring atmosphere. The lightbulb is positioned centrally, and its glow is the primary light source in the image.

Formare alla Ricerca Empirica in Educazione

**Atti del Convegno Nazionale del
Gruppo di lavoro SIPED - Teoria e Metodi della
Ricerca Empirica in Educazione
a cura di *Luca Ghirotto***

Formare alla Ricerca Empirica in Educazione. Atti del Convegno Nazionale del Gruppo di Lavoro SIPED, Teorie e Metodi della Ricerca in Educazione

A cura di Luca Ghirotto

Edito da: Dipartimento di Scienze per la Qualità della Vita - Alma Mater Studiorum - Università di Bologna, 2017

Politiche editoriali: tutti i contributi presenti in questo volume sono stati selezionati con il metodo della *double blind peer review* dal Comitato Scientifico del Convegno, composto da:

Luigina Mortari (coordinatrice, Università di Verona)
Massimiliano Tarozzi (coordinatore, Università di Bologna)
Chiara Bove (Università di Milano-Bicocca)
Luca Ghirotto (Università di Bologna)
Marcella Milana (Università di Verona)
Chiara Sità (Università di Verona)
Paolo Sorzio (Università di Trieste)
Andrea Traverso (Università di Genova)
Lucia Zannini (Università Statale di Milano)



Quest'opera è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale 3.0 Italia.

© 2017, by Alma Mater Studiorum – Università di Bologna, QuVi

ISBN 9788898010691

Immagine in copertina con Licenza Creative Commons CC0 1.0. Fonte: Pixabay.

Indice

Linee di ricerca e competenze metodologiche.

Una premessa

Luca Ghirotto7

Didattica universitaria ed educazione degli adulti

La “non direttività” come prospettiva educativa e di ricerca.

Un approccio esperienziale alla didattica universitaria

Anna Bondioli, Donatella Savio17

TrasFormAzione nel sistema di accoglienza dei richiedenti asilo.

Fenomenologia di una ricerca partecipata

Rosanna Cima, Mariateresa Muraca, Maria Livia Alga, Sabaudin Varvarica26

Educare alla giustizia per educare al futuro: impegno delle istituzioni e prospettive pedagogiche.

Una ricerca empirica sul territorio pugliese

Alberto Fornasari, Gabriella Calvano, Francesco Schino*35

Analizzare una ricerca narrativa.

Aprire campi semantici attraverso polarità complementari

Andrea Galimberti44

La formazione alla ricerca nel dottorato tra competenze disciplinari e transferable skills

Cristina Lisimberti52

L’accompagnamento come strategia per formare alla ricerca empirica.

Implicazioni per la didattica universitaria

Katia Montalbetti.....62

Applicazione e analisi della Tecnica dell’Incidente Critico in alcune pratiche di ricerca sulla riflessività.

Possibilità e limiti

Antonella Nuzzaci72

Care Leavers, pratiche e significati educativi.

Analisi metodologica e sviluppi condivisi di una ricerca

Luisa Pandolfi.....86

Approcci capacitativi sull’azione professionale docente.

Una ricerca “quanti-qualitativa” di valutazione delle competenze per lo sviluppo dell’agency

Chiara Urbani96

Didattica, programmazione, servizi educativi

Musica e Arti Visive nell'Educazione.

Didattica interdisciplinare e qualità dell'apprendimento

Alessandra Anceschi106

Risposte adattive delle organizzazioni scolastiche e percezione del cambiamento da parte degli insegnanti di scuola primaria.

Un'indagine esplorativa

Davide Capperucci, Marianna Piccioli115

Insegnare ad apprendere a leggere.

Un modello di ricerca-formazione per promuovere la qualità dell'insegnamento e il miglioramento dell'efficacia scolastica.

Giusi Castellana, Guido Benvenuto126

Uno "sguardo pedagogico" nell'ambito della programmazione didattica

Elvia Ilaria Feola140

L'apprendimento delle competenze vocali in ambito di educazione

Marco Galignano148

...E il Ludo prese il vizio.

Appunti di ricerca sulla didattica della lingua italiana

Margherita Ghetti158

Processi integrati di video-analisi individuale e collaborativa sull'insegnamento.

Questioni metodologiche

Giancarlo Gola169

I valori personali e professionali degli insegnanti di scuola primaria.

Un'indagine qualitativa

Immacolata Brunetti181

Suggerimenti metodologici a partire da una ricerca educativa nei Centri per Bambini e Famiglie

Tiziana Morgandi203

Il ruolo dell'insegnante tra metodo e qualità dell'esperienza scolastica.

Un intervento di ricerca-formazione

Cristina Palmieri212

Mixed method e ricerche quantitative

Un modello di Team Based Learning per la ricerca empirica in educazione

Rosa Cera223

La ricerca empirica in campo educativo speciale nella prospettiva dell'EBE.

L'impianto teorico e metodologico fornito dall'ICF-CY

Lucia Chiappetta Cajola, Amalia Lavinia Rizzo, Marianna Traversetti.....230

Aspetti epistemologici nella ricerca empirica in educazione.

Un approccio critico-euristico

Chiara D'Alessio239

Per un'educazione alla giustizia.

Una ricerca empirica multi-metodo

Antonia De Vita250

Un mixed-method study sui percorsi di successo scolastico degli studenti di origine migrante nella scuola secondaria in Italia

Giovanna Malusà.....258

Quello che gli studenti non dicono.

Valutazione della qualità didattica universitaria e questionari opinioni studenti

Serafina Pastore269

Il valore aggiunto come misura di efficacia delle scuole e degli insegnanti.

Riflessioni su un percorso di ricerca di natura longitudinale

Alessandra Rosa, Liliana Silva279

Percorsi di valutazione in prospettiva pedagogica.

Riflessioni in P.I.P.P.I. - Programma di Intervento Per la Prevenzione dell'Istituzionalizzazione

Sara Serbati288

Riflessioni metodologiche relative a una ricerca empirica nei servizi educativi dell'Emilia-Romagna

Elisa Truffelli298

Contesti educativi eterogenei e nuove tecnologie.

Una ricerca multi-metodologica

Luisa Zinant.....308

Salute, corpo e disabilità

Emozioni in gioco.

Uno studio sull'attività motoria scolastica a partire dalle cornici della Prasseologia Motoria e dell'Educazione Fisica Critica

Alessandro Bortolotti319

Playfulness.

Criticità di un costrutto e della sua misurazione nel caso della disabilità

Daniela Bulgarelli, Nicole Bianquin.....329

Educare attraverso la corporeità.

Ricerca sulla qualità delle pratiche laboratoriali

Rita Casadei340

La ricerca sulle metafore linguistiche: aspetti metodologici e impatto sulle pratiche educative.

Uno studio nell'ambito della Medicina Generale

Marika D'Oria348

L'utilizzo di un software per l'analisi nella ricerca qualitativa.

Potenziali e limiti di NVivo in un progetto fenomenologico-ermeneutico

Maria Benedetta Gambacorti-Passerini, Elisabetta Biffi,.....358

Lucia Zannini*358

Vissuti e rappresentazioni del DSA.

Focus sulla metodologia della ricerca per il campione di bambini e ragazzi con DSA

Giulia Lampugnani370

Educazione alla salute in giovani pazienti sottoposti a trapianto di fegato.

Progetto pilota di strutturazione e implementazione di strumenti di dialogo educativo condotto presso l'Azienda Ospedaliera di Padova

Silvia Lazzaro, Natascia Bobbo, Mara Cananzi*, Patrizia Burra*, Giuseppe Milan381

L'Educazione dei Minori Stranieri non Accompagnati Richiedenti Asilo e Rifugiati (MSNARA) con Disabilità a Roma.

Processi e discorsi discriminatori nella strategia d'Integrazione'

Valentina Migliarini392

La valutazione degli interventi di prossimità.

Uno studio pilota

Cleta Sacchetti, Stefano Gardenghi, Stefano Martinelli,402

Marco Bassani, Anna Rita Atti*, Giuseppe Pascarella402

Aspettare e affidarsi come allenamento alla vita.

L'etica dell'ascolto in Terapia Intensiva Pediatrica

Chiara Tosin, Luigina Mortari, Amabile Bonaldi*, Paolo Biban*412

Care Leavers, pratiche e significati educativi.

Analisi metodologica e sviluppi condivisi di una ricerca

Luisa Pandolfi

Università di Sassari

Abstract

Partendo dalla descrizione di un'esperienza di ricerca, il presente contributo propone una meta-riflessione sulle premesse teoriche ed epistemologiche, sulle scelte metodologiche, le implicazioni etiche e la ricaduta dei risultati, in termini di applicabilità in campo educativo a più livelli (pratico-professionale, qualità dei servizi educativi e politiche istituzionali). La ricerca illustrata intende contribuire alla costruzione di una teoria per l'accompagnamento educativo in uscita dalle comunità per minori, partendo dall'approfondimento dei modelli di intervento realizzati in uno specifico contesto regionale, quello della Sardegna, e dai vissuti dei protagonisti. Sono, inoltre, presentate le attuali linee di sviluppo della ricerca che si muovono in una prospettiva partecipativa con l'obiettivo di costruire strumenti condivisi con i soggetti coinvolti che consentano, da un lato, di validare su più ampia scala l'impianto teorico elaborato e dall'altro, di implementare percorsi di autovalutazione e valutazione della qualità dei servizi socio educativi di accoglienza residenziale.

Parole chiave: ricerca empirica - pratica educativa - valutazione - care leavers

Starting from a research report this paper proposes a meta reflection on the theoretical and epistemological premises, on methodological choices, the ethical implications and the impact of the results, in terms of application in education field at various levels (practical and professional, quality of educational services and institutional policies). The research analyzed aims to contribute to the construction of a theory for leaving care by an in-depth analysis of intervention models in the specific regional context of Sardinia and of care leavers' life experiences. Current research developments are also presented, that move in a participatory perspective with the aim of building shared tools with subject involved that allow, on the one side, to validate the theoretical system elaborated on a larger scale

and, on the other side, to implement self-evaluation and evaluation pathways of the quality of residential care structures.

Keywords: empirical research – educational practice – evaluation – care leavers

Quadro di riferimento

L'oggetto di indagine concerne gli interventi e le pratiche di accompagnamento all'autonomia dei giovani in uscita da percorsi di accoglienza educativa residenziale, con particolare attenzione all'individuazione dei processi che consentono di promuovere esiti positivi e la costruzione di resilienza¹.

Il tema si colloca all'interno di un ampio e attuale dibattito scientifico che si muove lungo tre principali direzioni di analisi.

La prima riguarda la fase di transizione dal sistema di tutela e protezione alla vita autonoma (definita *leaving care*) di ragazze e ragazzi che, per un periodo più o meno breve della loro vita, hanno vissuto in una comunità per minori e che, con il raggiungimento della maggiore età, concludono il loro progetto educativo nel contesto di accoglienza; da questo deriva l'utilizzo del termine *care leavers* ('colui che lascia la cura') da parte della letteratura di riferimento a livello europeo (Stein, 2012; Hiles, Moss, Thorne, Wright & Dallosh, 2014; Shofield, Larsson & Ward, 2016).

Il costrutto della resilienza è stato assunto come chiave interpretativa privilegiata per la riflessione sugli interventi, i significati, le strategie e le politiche di supporto ai *care leavers*.

Ragionare sui percorsi di accompagnamento all'autonomia dei *care leavers* (in termini di modelli teorici, buone prassi, tipologie di intervento, fattori di rischio e di protezione) porta ad incrociare una seconda direzione di analisi, che si focalizza sulla recente attenzione della ricerca alla definizione di modelli, principi e pratiche nell'ambito dei servizi socio-educativi extrascolastici, con uno sguardo rivolto alle dimensioni della qualità e della valutazione dell'efficacia delle azioni educative e degli esiti (Boel-Studt & Tobia, 2016; Canali, Vecchiato & Whittaker, 2008; Maccario, 2005; Viganò, 2003).

Allo stesso tempo, si può affermare che l'implementazione di processi di valutazione dei servizi, programmi e progetti sociali è ormai considerata rilevante e prioritaria anche da una pluralità di soggetti coinvolti nello sviluppo e nel finanziamento delle politiche pubbliche (Martini & Trivellato, 2011). In tal senso – e questa è la terza direzione di analisi -

¹ Pandolfi, L. (2015). *Costruire resilienza. Analisi e indicazioni per l'accompagnamento educativo in uscita dalle comunità per minori*. Milano: Guerini e Associati.

la ricerca pedagogica ha la responsabilità di “illuminare l’agire politico e sociale” (Viganò, 2016, p.78) e di ridefinire il rapporto con la pratica educativa all’insegna di una maggiore circolarità, con lo scopo di contribuire allo sviluppo ed al miglioramento delle pratiche e delle politiche formative mediante l’assunzione di decisioni fondate su basi di conoscenze valide.

La ricerca, presentata in sintesi nei paragrafi seguenti, è stata realizzata in collaborazione con la Direzione Generale delle Politiche Sociali della Regione Sardegna. La Sardegna, infatti, è l’unica regione italiana ad avere una normativa specifica (L.R. 4/2006. Art. 17)² che finanzia l’accompagnamento educativo in uscita dalle comunità per minori dei giovani *care leavers* di età compresa tra i 18 e i 25 anni.

La ricerca, anche mediante i suoi attuali sviluppi, si colloca al crocevia delle tre direzioni accennate, che delineano il quadro di riferimento dell’attuale panorama scientifico sul tema.

Prospettive epistemologiche

Il livello di complessità del fenomeno studiato ha richiesto l’integrazione e la contaminazione di diverse filosofie di ricerca. In particolare, è stato adottato uno stile fenomenologico ed ermeneutico, che si è declinato nell’attenzione prestata alla comprensione dei significati che i temi esplorati e le esperienze vissute assumevano per i soggetti coinvolti nella ricerca, e - al contempo - è stata perseguita una funzione critica e trasformativa della ricerca, con l’obiettivo di produrre un cambiamento migliorativo delle pratiche educative e delle politiche sociali, attraverso l’evidenza dei fatti, l’analisi dell’efficacia dei progetti e degli interventi presi in esame.

La prospettiva epistemologica di riferimento è stata quella naturalistica, considerata la multidimensionalità ed il carattere piuttosto inedito del tema di ricerca, e si è cercato di produrre una conoscenza scientifica che rispondesse ai quattro criteri indicati da Mortari (2007):

- *credibilità*: rispetto al rigore della procedura seguita ed alla condivisione dei risultati con i partecipanti alla ricerca;
- *trasferibilità*: riguardo alla produzione di elementi che possono aiutare a comprendere qualche aspetto di fenomeni analoghi a quello esplorato;
- *affidabilità*: non nei termini di una conoscenza certa, ma per la sua capacità di fornire elementi funzionali ed utili alla comprensione dei fenomeni a cui può essere applicata;

² Reperibile nel sito: https://www.regione.sardegna.it/documenti/1_274_20151002090659.pdf

- *confermatività*: elaborazione di una teoria emersa da una adeguata negoziazione basata sulle evidenze raccolte nel corso dell'indagine.

La strutturazione dell'indagine e del disegno di ricerca non sono stati definiti totalmente in anticipo, bensì costruiti gradualmente, in modo evolutivo, tenendo conto degli elementi che via via emergevano dal contesto spazio-temporale e territoriale.

Obiettivi e finalità dello studio

Gli obiettivi dello studio erano, in breve, i seguenti:

- delineare le caratteristiche principali dei percorsi di autonomia realizzati nella Regione Sardegna;
- far emergere il punto di vista e i vissuti dei soggetti coinvolti (giovani e professionisti);
- identificare possibili fattori protettivi e di rischio che incidono negli esiti dei percorsi di autonomia, nell'ottica della promozione della resilienza;
- implementare strategie di miglioramento degli interventi a livello di politica sociale e di pratica professionale.

Domande di ricerca

Le domande che hanno guidato la ricerca sono state le seguenti:

- Quali sono e come interagiscono fra loro i principali processi protettivi e di rischio, considerati maggiormente significativi dai soggetti della relazione educativa per promuovere la costruzione di resilienza nei percorsi di accompagnamento all'autonomia?
- Quali indicazioni per migliorare, da un lato, la qualità del lavoro educativo all'interno delle strutture residenziali per minori e, dall'altro, la normativa regionale?

Disegno dello studio e metodologia di ricerca

Il piano della ricerca sul campo si è articolato in più fasi.

Una prima fase descrittiva (2010-2011), in cui è stata realizzata una mappatura dei progetti di accompagnamento all'autonomia finanziati e realizzati in un arco temporale definito.

La seconda fase di approfondimento qualitativo (2011-2012) è stata, invece, realizzata attraverso la raccolta di 65 traiettorie biografiche dei soggetti coinvolti nei progetti (giovani ed operatori), al fine di accedere al punto di vista dei protagonisti.

All'interno di queste due fasi tra loro complementari, il disegno dello studio si è strutturato seguendo una logica ricorsiva e dialogica tra il piano delle riflessioni e dei riferimenti teorici e il piano empirico.

A due anni di distanza si è ritenuto opportuno ritornare sugli esiti delle prime due fasi dello studio attraverso un'indagine di follow-up (2014), per ricavare altri elementi utili al fine di comprendere le direzioni di sviluppo, gli esiti ed i significati dei percorsi di autonomia.

Metodi e tecniche di raccolta e analisi dei dati

Nella prima fase descrittiva la raccolta dei dati è avvenuta attraverso l'analisi documentale di circa 100 progetti, mediante la consultazione dei materiali disponibili all'interno degli archivi degli Uffici Regionali.

Per le successive fasi, finalizzate a comprendere i significati dei percorsi di autonomia dal punto di vista dei soggetti coinvolti nei progetti, si è ritenuto opportuno integrare orientamenti metodologici che condividono alcuni presupposti fondamentali: *grounded theory* (Tarozzi, 2008) e fenomenologico (Mortari, 2007).

Per la raccolta dei dati la tecnica utilizzata è stata l'intervista semi-strutturata, in linea con la finalità di esplorare i significati che i soggetti coinvolti attribuiscono alla loro esperienza.

La raccolta e l'analisi dei dati sono avvenuti in modo simultaneo; questo ha permesso di elaborare fin da subito alcune prime riflessioni ed interpretazioni, seppur provvisorie.

Il processo di analisi dei dati si è strutturato in una serie di fasi e passaggi che si collocano a metà strada fra i dispositivi procedurali della *grounded theory* e quelli propri del metodo fenomenologico.

In primo luogo, sono state individuate nelle trascrizioni del materiale raccolto un elenco di unità di significati, con un successivo raggruppamento delle stesse, ad un livello più astratto, in categorie e macro-categorie (i nomi attribuiti alle categorie sono state spesso le stesse parole utilizzate dai partecipanti). In seguito, è stato attuato un percorso di integrazione tra le categorie e macro-categorie, arrivando all'identificazione di alcuni punti focali che hanno consentito la graduale elaborazione di un *framework* teorico, che ha preso la forma di una matrice di fattori protettivi e di rischio per la costruzione di resilienza.

L'evolversi del processo di analisi dei dati è stato comunicato ai partecipanti sia in itinere, che nella fase conclusiva. Allo stesso modo, i risultati sono stati restituiti anche alla committenza (la Regione Sardegna che ha finanziato la ricerca).

L'indagine di *follow-up* ha consentito di 'reinterrogare' ricorsivamente il materiale raccolto e raffinare, mettendo a punto in modo più preciso, il *framework* teorico sviluppato.

Campionamento e processo di reclutamento dei partecipanti

Il campione è stato integrato e modificato nell'indagine, con una progressiva estensione del numero dei partecipanti, sulla base delle direzioni da approfondire che via via emergevano. I partecipanti (65 soggetti in totale: ragazzi/e, operatori sociali ed educativi) sono stati scelti in qualità di informatori significativi che hanno avuto esperienza diretta del fenomeno. Anche nella fase di *follow-up* sono stati coinvolti gli stessi partecipanti.

Aspetti etici

A livello etico, è stato osservato il principio del rispetto dei soggetti implicati nell'indagine, attraverso: la presentazione dell'oggetto e delle finalità della ricerca; la richiesta del consenso informato rispetto alla raccolta, all'analisi e all'utilizzo dei dati; il rispetto della *privacy* e garanzia e tutela dell'anonimato; la scelta di un *setting* adeguato e riservato per lo svolgimento delle interviste; la condivisione intermedia e finale dei risultati della ricerca con i partecipanti.

Risultati

In sintesi, gli esiti della ricerca hanno permesso di elaborare una matrice dei fattori protettivi e di rischio; uno strumento che invita ad una 'lettura' ed interpretazione sistemica dei fattori/processi individuati e che è stato via via ridefinito nel corso dell'analisi.

I risultati ottenuti non hanno una valenza generalizzabile, quanto piuttosto legata al contesto specifico e mirano a produrre un sapere trasferibile in situazioni analoghe.

Inoltre, grazie alla ricerca si sono sviluppati contatti con associazioni di ex ospiti delle comunità per minori e con un numero ampio di comunità che stanno generando interessanti sviluppi.

Significatività dello studio e applicabilità in campo educativo

A livello di avanzamento della conoscenza scientifica, lo studio ha permesso di individuare dei possibili fattori e indicatori predittivi che contribuiscono a creare una teoria dell'accompagnamento educativo in uscita dalle comunità per minori.

Gli esiti della ricerca hanno avuto anche una valenza applicativa sia a livello pratico e professionale, che a livello politico.

Sono emerse, infatti, alcune piste utili per il miglioramento della qualità e dell'organizzazione nelle strutture educative residenziali per minori e, nel contempo, sono

state fornite alla Regione Sardegna delle indicazioni per l'ottimizzazione delle risorse sulla base dei principali risultati dell'indagine, che si sono concretizzate in un lavoro di revisione delle linee di indirizzo della normativa in questione. Proprio quest'ultimo aspetto mette in evidenza il contributo che la ricerca empirica qualitativa e in profondità può dare alla valutazione delle policy, in termini di supporto al processo di *decision making* al fine di sostanziare e ridefinire gli interventi e orientare operatori e politici verso decisioni consapevoli e sostenibili. Come sostiene Viganò (2016, p.77): "scommettere su un impegno congiunto di ricerca educativa e *decision makers* per una migliore comprensione e orientamento delle politiche della formazione e del *policymaking* implica assumere la prospettiva di un rapporto virtuoso tra le due sfere"; l'instaurarsi di tale rapporto virtuoso incontra, però, spesso degli ostacoli, infatti: "il nostro Paese sconta l'assenza sia di una consolidata tradizione di ricerca scientifica nel campo delle politiche della formazione sia di una consuetudine del *policymaking* a far riferimento sistematico alla ricerca come risorsa per la costruzione di basi informative sistematiche e rigorose" (Ibidem).

Il caso di ricerca presentato si configura come un esempio in cui è stato possibile creare un dialogo tra queste due dimensioni, basato sulla condivisione di obiettivi praticabili, sulla documentazione dell'intero processo e sull'adozione di un approccio *bottom-up* in uno specifico contesto territoriale.

Riflessioni critiche conclusive e attuali linee di sviluppo della ricerca

In linea con le premesse epistemologiche e gli obiettivi dello studio, si è scelto di utilizzare, da un lato, un approccio idiografico per comprendere i significati e le traiettorie biografiche e formative esplorate e, dall'altro, di implementare procedure, contestualizzate e partecipate, di valutazione dei processi e degli esiti dei servizi e delle politiche educative. Il 'meticciamiento' del metodo *grounded* e di quello fenomenologico ha permesso di avvicinare l'oggetto della ricerca attraverso una pluralità di sguardi.

L'indagine non si è avvalsa di una logica controfattuale ed *evidence-based* che prevede di valutare l'effetto e l'efficacia dell'intervento di una politica o programma sociale (come quello preso in esame) con l'impiego di gruppi sperimentali e di controllo. La scelta di non adottare una procedura sperimentale deriva non solo dalla sua difficile praticabilità in una realtà così complessa, in cui incidono anche questioni di tipo etico, ma soprattutto dall'intento pedagogico di cogliere i significati dei processi di accompagnamento per i *care leavers*.

Gli attuali sviluppi della ricerca presentata prestano, a livello epistemologico, una particolare attenzione alla filosofia di ricerca partecipativa, basata sulla collaborazione circolare tra ricerca e pratica che, a livello metodologico, si declina nel tentativo di

elaborare dispositivi in grado di integrare riflessione teorica ed esperienza educativa, adottando un approccio dialettico e superando la tradizionale distinzione netta fra quanti costruiscono il processo e coloro che a vario titolo vi partecipano come fonti informative (Hammersley, 2002; Baldacci, 2014).

Nello specifico, in questo momento si perseguono due direzioni di indagine sul campo, tra loro complementari, che percorrono le traiettorie accennate nel quadro teorico e che verranno di seguito brevemente illustrate.

Un'indagine nazionale sul punto di vista dei care leavers

Come si è detto, lo studio qualitativo ed esplorativo descritto sinteticamente in questo contributo ha prodotto, tra i suoi risultati, l'elaborazione di un *framework* teorico, ossia una matrice di processi protettivi e di rischio che, secondo *care leavers* ed operatori, promuovono o, al contrario, ostacolano la buona riuscita dei percorsi di autonomia; frutto dell'analisi e dell'interpretazione dei dati raccolti nel contesto regionale e su una popolazione limitata di soggetti. Nel tentativo di perseguire il criterio di trasferibilità della conoscenza scientifica, è stata avviata un'indagine finalizzata alla validazione su più ampia scala del *framework* mediante la rilevazione a livello nazionale del punto di vista dei *care leavers* in merito alle dimensioni che compongono tale matrice e la loro incidenza nello sviluppo di autonomia e resilienza nei giovani che concludono l'esperienza di accoglienza educativa residenziale. Considerata l'esigenza di raggiungere un alto numero di soggetti si è scelto di utilizzare, come tecnica di rilevazione, il questionario.

Sulla base dello scopo dell'indagine, il questionario è stato inizialmente costruito attraverso la declinazione degli elementi del *framework* in costrutti, indicatori e *item*.

Tale versione dello strumento è stata sottoposta ad un pre-test con un gruppo ristretto di 8 *opinion-leaders* dell'associazione italiana di ex ospiti di comunità per minori (Agevolando) che ha consentito di raccogliere osservazioni utili al fine di calibrare meglio i contenuti, il linguaggio delle domande, verificarne la comprensibilità, integrarne o eliminarne alcune, oltre che variare le modalità di risposta e monitorare i tempi di compilazione.

Il questionario, implementato su supporto elettronico auto compilato dagli intervistati è attualmente in fase di somministrazione ad un vasto numero di *care leavers* di alcune regioni italiane di età compresa tra i 18 e i 24 anni, contattati anche grazie alla collaborazione dell'associazione Agevolando.

Una ricerca azione per la costruzione partecipata di un modello di auto-valutazione della qualità delle comunità per minori

Le evidenze empiriche emerse dalla ricerca illustrata hanno messo in luce l'importanza di costruire modelli di intervento e strumenti di valutazione per le comunità per minori,

nell'ottica di migliorare l'efficacia degli interventi. In tale direzione, nel mese di giugno 2016 è stato avviato un progetto di ricerca -all'interno di un protocollo di intesa tra Università degli Studi di Sassari, Centro Giustizia Minorile per la Sardegna e Ufficio Studi, ricerche e attività internazionali del Dipartimento Giustizia minorile e di comunità- con l'obiettivo di migliorare la qualità delle pratiche educative dei servizi educativi residenziali per minori nell'ambito del territorio attraverso la costruzione di uno strumento di autovalutazione da validare sul campo anche attraverso percorsi di valutazione esterna, nell'ottica dell'integrazione e della reciproca influenza tra i due processi all'interno di una logica di sviluppo migliorativo. Nel mese di dicembre 2016 si è conclusa la prima fase della ricerca azione che ha coinvolto 49 operatori (appartenenti a 15 comunità per minori, 3 diversi servizi della giustizia minorile e 4 servizi specialistici sanitari che si occupano di infanzia e adolescenza) ed ha prodotto una versione preliminare del modello di autovalutazione, a cui seguirà, negli step successivi, la validazione sul campo, estesa ad un campione più ampio di servizi educativi residenziali per minori.

La co-costruzione partecipata tra ricercatori ed attori sia del questionario che del modello di autovalutazione è l'aspetto distintivo degli sviluppi di ricerca in atto, in cui i partecipanti sono stati coinvolti fin dalla fase di ideazione e di pensiero creativo della ricerca, nella convinzione che questo generi un arricchimento reciproco. In tale prospettiva, la finalità perseguita è quella di accrescere il sapere scientifico su temi poco esplorati, quale la valutazione della qualità dei servizi educativi extrascolastici ed i percorsi educativi di accompagnamento all'autonomia, promuovendo ricadute positive in termini di utilità, cambiamento e miglioramento nel mondo della pratica professionale, dei servizi e delle politiche educative.

Riferimenti bibliografici

- Baldacci, M. (2014). La realtà educativa e la ricerca azione in educazione, *Journal of Educational, Cultural and Psychological Studies*, 9, 387-396.
- Boel-Studt, S. & Tobia, L. (2016). A Review of Trends, Research, and Recommendations for Strengthening the Evidence-Base and Quality of Residential Group Care. *Residential Treatment for Children & Youth*, 1, 13-35.
- Canali C., Vecchiato T. & Whittaker J. W. (a cura di) (2008). *Conoscere i bisogni e valutare l'efficacia degli interventi per bambini, ragazzi e famiglie in difficoltà*. Padova: Fondazione Emanuela Zancan.
- Hammersley, M. (2002). *Educational Research, Policymaking and Practice*. London: Sage Publications.
- Hiles, D., Moss, D., Thorne, L., Wright, J. & Dallosh, R. (2014). So what am I?". Multiple perspectives on young people's experience of leaving care. *Children and Youth Services Review*, 41, 1-15.
- Linee di indirizzo del programma di inclusione sociale (art. 17 L.R. n.4/2006).

- Maccario, D. (2005), *Le nuove professioni educative. La didattica nei servizi socio-culturali e assistenziali*. Roma: Carocci.
- Martini, A. & Trivellato, U. (2011). *Sono soldi ben spesi? Perché e come valutare l'efficacia delle politiche pubbliche*. Venezia: Marsilio.
- Mortari, L. (2007). *Cultura della ricerca e pedagogia. Prospettive epistemologiche*. Roma: Carocci.
- Shofield, G., Larsson, B. & Ward, E. (2016). Risk, resilience and identity construction in the life narratives of young people leaving residential care. *Child & Family Social Work*, 2,1-10.
- Stein, M. (2012). *Young People Leaving Care. Supporting Pathways to Adulthood*. London: Jessica Kingsley Publishers.
- Tarozzi, M. (2008). *Che cos'è la grounded theory*. Roma: Carocci.
- Viganò, R. (2016). Educational research between practices and institutional policies. *Italian Journal of Educational Research*, 16, 71-84.
- Viganò, R. (2003). *Professionalità pedagogica e ricerca. Indagine sui responsabili dei servizi socio-educativi per minori in Lombardia*. Milano: Vita e pensiero.